

Un valore relativo, o quasi

(Giacomo Grolla)

Ero una banconota nuova di zecca. Appena uscita dalla fabbrica venni rinchiusa in una prigione, che voi chiamate banca. Ho passato molto tempo in quella prigione, insieme ai miei simili, e ogni sera sentivo raccontare delle storie fantastiche in cui uomini e donne si innamoravano di moltissime banconote o lavoravano tutta la vita al loro servizio e anche se quei racconti mi stupivano, ho sempre pensato che fossero inventati. Una notte un uomo che indossava una maschera entrò di soppiatto nella banca e mi rinchiuso in un sacco insieme a tante altre banconote, con cui ormai avevo fatto amicizia. Nessuno di noi sapeva quello che stava succedendo, ma eravamo tutti preoccupati. Sentivamo che l'uomo che ci aveva catturati stava correndo molto velocemente, come se stesse scappando da qualcosa. Ad un certo punto, non so come, fui sbalzato fuori dal sacco e caddi sul marciapiede. Passai tutta la notte lì e, non ostante la paura, mi addormentai lo stesso. Quando mi risvegliai fui molto sorpreso, perché ero tutto stropicciato ed ero dentro una tasca nei pantaloni di uno sconosciuto. Quando lo sconosciuto mi tirò fuori scoprii di essere in una scuola, circondato da bambini che mi ammiravano, perché forse, come me, non conoscevano il mio valore. Per loro potevo valere quanto un giocattolo o forse cinque, come un pacchetto di caramelle o anche dieci. In ogni caso quando la maestra entrò in classe, ritornai di nuovo dentro la tasca del bambino che mi aveva raccolto e mi annoiai un sacco, perché per tutta la mattina ascoltai la maestra parlare. Finita la scuola il bambino, che credo si chiamasse Davide, mi portò a casa sua. Per lui potevo anche essere importantissima, ma non aveva per nulla cura di me. Infatti quando entrammo in casa sua mi lasciò cadere per terra e andò ad abbracciare il suo cane, che però mi aveva già adocchiato e una volta finita sul pavimento corse verso di me e con la sua lunga lingua ruvida mi prese e mi mise in bocca. Non potete immaginare quanto fu disgustoso. Per fortuna Davide corse in mio aiuto e quando mi recuperò mi ripulì da tutta la bava che avevo addosso. Non dimenticherò mai quella scena. Dopo quell'errore il ragazzino andò in camera e mi nascose sotto il suo cuscino. Finalmente un po' di pace! Rimasi in quel nascondiglio molto comodo per più di un'ora, fin quando Davide non mi recuperò e uscì di casa con me in tasca. Entrammo in una gelateria e lì mi scambiò per un gelato di tre palline. Devo dire che non ero molto felice di quello scambio, perché pensavo di valere di più, al contrario di Davide che con il suo gelato e il resto se ne andò tutto contento. Una volta dentro la cassa pensai a quanto strano fosse il mondo dei bambini, in cui una banconota che può valere tanto, conta meno di un abbraccio al proprio cane o di una noiosa lezione di scuola. Non passò troppo tempo che fui subito tirata fuori dalla cassa e consegnata, come resto, ad un adulto,

che aveva comprato il gelato al proprio figlio. Mi mise svelto nel suo bel portafoglio, che però era quasi vuoto, e mi portò a casa sua. Stavo iniziando a pensare che la mia faticosa giornata sarebbe finita lì e ne ero felice. Ma mi sbagliavo. Infatti dopo cena, quando il figlio andò a letto i due genitori iniziarono a parlare. Da dov'ero si vedeva e si sentiva tutto molto bene. Quello che sentii mi sconvolse. Infatti i due adulti, che stavano parlando di soldi, dal parlare passarono a litigare e ad urlarsi contro. Dopo ore se ne andarono a letto tutti e due molto arrabbiati. Il mondo degli adulti era troppo misterioso. Come è possibile litigare con le persone a cui si vuole bene solo per dei soldi? Dopo tutto, forse, le storie che si raccontano in banca non sono proprio inventate. Con questi pensieri in testa mi addormentai. Il giorno seguente ero di nuovo in movimento pronto per un'altra avventura. Passai di mano in mano e visitai molti luoghi diversi e fui scambiato per parecchie cose, tutte diverse senza mai capire il mio valore. Un giorno finii nelle mani di un signore molto particolare, era un vecchietto con dei buffi baffi, vestito come nei film che mi faceva morire dal ridere solo a guardarlo. Mi portò a casa sua, una villa enorme con la piscina e una vasca idromassaggio. Una volta entrato vidi un sacco di cose belle e soprattutto costosissime: quadri bellissimi appesi a tutte le pareti, una televisione grandissima, un divano in pelle che sembrava comodissimo e tante altre cose, troppe per essere elencate. Dalla mia descrizione potreste pensare che quella casa fosse un paradiso, ma non è così. Infatti quell'anziano signore dopo ogni pasto si puliva la bocca con delle banconote a mo' di salviette, si faceva il bagno in una vasca piena d'acqua profumata e quando aveva finito ci buttava dentro tantissimi soldi, come fossero bolle di sapone e per finire il suo letto e il suo cuscino erano imbottiti di soldi. Che tristezza e che rabbia! Tutti quei poveri miei compagni, costretti a vivere così. Ero terrorizzato e al solo pensiero di passare la notte lì mi venivano i brividi. Oltre tutto quello stravagante signore non sembrava neanche felice, così solo in una casa così grande, nonostante avesse tutti quei soldi e li trattasse anche così male, senza nemmeno un motivo. Il mondo degli adulti si faceva sempre più misterioso e strambo. Fortunatamente dopo aver dormito in quel postaccio, ripresi il mio viaggio ed il vecchietto mi scambiò insieme ad altre banconote per un grosso anello d'oro, come quelli che portano i re e le regine. Da quel momento in poi il mio percorso non è stato più così interessante, per cui non vale la pena raccontarvelo. Ora mi trovo di nuovo in banca, imprigionato, ma pronto per partire di nuovo, dove mi porterà il mio destino. Nel frattempo aspetto narrando ai miei compagni la mia avventura, descrivendo il bizzarro mondo degli adulti e parlando a tutti dello sconosciuto mondo dei bambini, l'unico mondo in cui noi abbiamo il valore che meritiamo.